

Intervista a : Gabriele Bardazzi, Direttore UFS SerD Mugello, USL Toscana Centro

Rispetto alla sua esperienza all'interno dei Ser.D, quale è la quota di persone che accede per problemi di alcol come sostanza primaria di abuso? Tale quota è in aumento dopo l'emergenza pandemica?

Direi che la quota di alcolodipendenti è circa il 30 % del totale dell'utenza che comprende le dipendenze da sostanze (tabagismo, cocainomani, eroinomani ed altre sostanze psicoattive) e comportamentali (disturbo da gioco d'azzardo). Per quel che concerne il periodo post-pandemico si è avuto un lieve incremento iniziale (probabilmente legato alle restrizioni di mobilità) ma che si è rapidamente assestato su posizioni equivalenti al periodo pre-pandemico.

Chi sono le persone con problemi alcol correlati in carico al servizio dal punto di vista socio demografico (nazionalità, genere, età, livello di istruzione e condizione economica)?

Io amo dire che l'alcolodipendenza è una malattia democratica nel senso che colpisce tutti gli stati sociali ed i diversi livelli di istruzione ed il nostro servizio conferma questa affermazione.

Per l'età quella tra i 40 ed i 60 anni è quella maggiormente interessata. Nella mia esperienza ho notato che nel contesto dove lavoro attualmente (Mugello) si incontra decisamente una minore frequenza di utenti di nazionalità diversa da quella italiana ma questo riflette anche la situazione delle diverse popolazioni generali. Nelle grandi città è evidente un maggior tasso di immigrazione e questo evidentemente si riflette sul dato dell'accesso ai servizi delle dipendenze.

Quali sono i modelli di consumo dell'alcol prevalenti tra i vostri utenti?

Non vi è un modello prevalente di consumo nell'alcolodipendenza perché è essa stessa un modello. Se invece parlassimo della popolazione generale lavorando frequentemente con la scuola di secondo grado il binge drinking è invece il modello maggiormente in uso tra i giovani anche minorenni ma questa fascia di utenza purtroppo non arriva frequentemente ai servizi.

A questo fine abbiamo introdotto la figura dell'operatore di corridoio nel DEA dell'ospedale del Mugello che offre la disponibilità, a giovani che arrivano per accessi alcolcorrelati, a fornire un sostegno ed una possibilità di ulteriori sviluppi fino ad una eventuale presa in carico.

Rispetto ai consumatori di alcol più giovani (under 30) ci sono specificità rispetto alla presa in carico degli adulti?

Assolutamente sì in quanto esiste una specifica équipe che si occupa di questi casi (medico, infermiera, psicologa, assistente sociale ed educatrice) ed inoltre da qualche anno abbiamo instaurato una stretta collaborazione con Villa Lorenzi per una presa in carico congiunta nei casi al di sotto dei 21 anni. Inoltre per questa fascia di età si sta valutando la possibilità di allestire un gruppo terapeutico specifico all'interno del servizio tenuto dalle varie professionalità dell'équipe che si occupa di questa particolare utenza.